

220* *A dì 23*, la matina. Vene in Collegio l'orator di Mantoa, et portò alcuni avisi di Augusta, di . . . , et del campo sotto Fiorenza, di 15. La copia saranno qui avanti.

Vene l'orator del duca di Urbin, rechiedendo danari per pagar le sue zente. Li fo risposto che si faria provision etc.

Vene li Cai di X, et fo tratà di uno partido vol dar alcuni creditori di doni di formenti, ch'è per la summa di ducati 32 milia, et si ha sottoscritti creditori per ducati . . . milia, quali voleno prestar ducati 25 milia, et di tutta la quantità farli creditori al Monte del subsidio, a ducati 62 il 100, con certe condition etc., et di questi 25 milia ducati si darà ducati 16 milia a li Proveditori sora i Monti per francar del ditto Monte fin numero 40, che francherano ducati 140 milia etc. Et a molti piaseva questo partido, et fo ordinato hozi tratarlo nel Conseio di X con la Zonta.

Noto. La barza granda, capitano sier Zuan Antonio da chà Taiapiera, è stà condotta fuori di Castelli al sorzador, et è in ordine; partirà fin 4 zorni.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta, et comandà quelli 4 nuovi fatti del Conseio di X. Et prima fo fatto vice cao, in luogo di sier Andrea Vendramin, sier Zuan Alvise Duodo, qual per esser stà il mese passato non poteva esser, et fo fatto poi sier Lazaro Mozenigo. *Item*, in luogo di sier Nicolò Trivixan cao, è cazado, fo fato sier Jacomo Soranzo procurator, cosa che mai più è stà che un procurator sia fato Cao di X. Hor sier Alvise Barbaro, sier Lazaro Mozenigo et sier Jacomo Soranzo procuratori, Cai di X, messeno di acetar el partido di creditori di doni di formenti, notado di sopra. Et fo contradito per sier Francesco di Prioli procurator, proveditor sora i Monti. Li rispose sier Gasparo Contarini savio del Conseio. Andò la parte et non fu presa. Ave: 10 de sì, 12 de no, el resto non sinceri.

Et volendo far do Proveditori, uno in . . . , et non hessendo el Conseio di X in ordine, per li cazadi per li formenti, nulla fo fato.

A dì 24, domenega. Vene in Collegio l'orator de Franza, insieme con domino Zuan Piza milanese, portò la lettera del re de rehaver li fioli, et ha auto li 300 scudi, va a Ferrara poi a Mantoa a portar simel nonzaure.

Veneno li oratori di Anglia, *videlicet* quel stà qui, et lo episcopo di Londra et l'altro, et haveno audientia, mandati quelli non intra in Conseio di X

fuora. È per il conseio vol di dotori di Padoa in causa del matrimonio.

Vene l'orator del duca de Milan, per . . .

Di Napoli di Romania, di sier Vetor Diedo bailo et capitano, di . . . Scrive la morte del proveditor de l'armada Pexaro, et posto al go-di la galla sier Nicolò da Mula suo nepote. *Item*, per certo vento, ditto ostro, venuto che ha brusà le biave, sichè è mala saxon de formenti in quelle parti.

Da Corfù, del rezimento, di . . . Zerca le galie mal in ordine. Nulla da conto.

In questa notte seguite un caso che, venendo a casa a Santa Maria Zubenigo, sier Almorò Dolfin qu. sier Faustin, zovene di anni . . . , fo morto a Santa Maria Zubenigo una hora poi meza note; li fo dà in la panza di . . . , non si sa per chi, ma fo per putane. Et fo per quelli di le barche del Conseio di X portato . . .

De l' exercito cesareo sotto Fiorenza, a li 15 di luio 1530, al signor duca di Mantoa. 221

Per dar parte all' excellentia vostra del successo di le cose di quà, questi giorni passati naque certo maneggio de accordo, il quale fin a questa hora si era ristretto di serio che tenevamo quasi per cosa certa che 'l dovesse seguir ad effetto, di che è poi successo il contrario, che pur hozi la pratica si è rotta, di sorte che havemo perso ogni speranza di venir più in futuro a parlamento alcuno di acordo. La pratica hebbe principio in questo modo: un capitano di quelli di la terra, nominato Sancto Guercio, amico del signor Piro di Castelpiero, venendo a parlamento con alcuni de li nostri, li ricercò che volessero far intender da sua parte al signor Pirro che volesse venir a parlarli che havea da dirli cose de importantia. Il qual signor Pirro, hessendone andato con licentia del signor principe di Orangie, trovò costui haver comission dal signor Malatesta di procurar col mezo di esso signor Pirro che el prefato signor principe volesse mandar un homo dentro, col qual potesse tratar di accordo, che sperava si dovesse venir a qualche bona conclusion. Il signor principe, inteso questo, fece venir a sè questo Sancto Guercio, dal qual havendo inteso il medemo ditto di sopra, lo rimandò dentro con ordine di risponder al signor Malatesta che el saria stato contento di mandar dentro l' homo che 'l ricercava, ogni volta che da sua signoria li fosse dato prima la fede che 'l punto di tor dentro le Palle fusse accet-